

ABBONAMENTI

Ecco tutti i prezzi... Abbonamento annuo... Trimestre... Un numero separato...

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comizi, Necrologie, Dichiarazioni... In quarta pagina: 10... Per più inserzioni...

GLI ONOREVOLI IN ASPETTATIVA

ROMA, 16 febbraio.

(D. O.) Chi sa assistere con qualche freddezza imparziale ai preliminari che già vanno delineandosi per la lotta elettorale, ha sempre avuto quell'aria ad osservazioni interessate.

E dico anche qui in Roma, per quanto l'occasione possa sembrare strana. La verità è che qui il movimento politico è in gran parte artificiale e quasi di riflesso. Qui è la facina delle grandi notizie che si lanciano ad impressionare le provincie e l'estero; e soltanto quando ritornano a noi ripercossa dalle polemiche giornalistiche, giungono a stuzzicare la dura epidermide dell'indifferenza.

Così è prezioso raccogliere gli echi che della opinione pubblica nella provincia portano qui: onorevoli, i quali, nonostante la chiusura della sessione, fanno ancora frequenti viaggi alla capitale. Si direbbe anzi che la loro situazione di aspettativa abbia fatto rivivere nei deputati quel caldo d'interessamento per le cose politiche, di cui a Parlamento aperto sembravano assai stesi molto stucchi. Difatti le sale di Montecitorio sono di questi giorni discretamente popolate.

Vi ha il solito gruppo di permanenti, che stanno all'erta per discutere ogni nuova notizia, e che hanno ormai tanto bisogno della novità, da premettete, per amore della discussione, ogni indagine sulla autenticità di un dato più spesso la notizia sbalordita dell'oggi è smentita domani; ma intanto la fuga di sale a i corridoi del palazzo parlamentare hanno accolto gli echi sonori delle invettive di un deputato lombardo, furante sempre e ad ogni costo, e le esercitazioni cattedratiche di un solenne capo-partito siciliano, oggi rivelatosi anche per le elucubrazioni giuridico-sociali. Attorno ad essi un certo numero di disoccupati fu pubblico e core.

Ma l'interesse vero è per gli nocelli di passaggio, dai quali i permanenti cercano di raccogliere informazioni intorno alla fisionomia del Collegio e della regione, intorno alla cosiddetta voce del paese. Non mai come in questi giorni i deputati novelli - quelli stessi di cui tutta la Camera aveva allegramente riso sentendoli chiamare, con infaticabile frase di un Presidente del Consiglio, i nobiliti - possono dire di aver ricevuto tante cortesie ed affettuose proteste dai loro colleghi anziani e famigliari per abitudini nella casa parlamentare.

C'è in una tale cortesia premurosa sicuramente l'intenzione di attirare gli incerti nell'orbita del partito; ma c'è soprattutto la curiosità prepotente.

Come vanno dunque le cose nel suo Collegio? Avrà da lottare contro avversari potenti? E la lotta sarà pericolosa? Queste le prime domande che hanno l'aria di un interessamento personale alla causa dell'amico.

Ma poi le domande si allargano. La probabilità di vittoria nella regione complessivamente sono per i candidati ministeriali o per quelli di opposizione? E' cominciato di già un lavoro affidale? Che importanza vera hanno le riunioni già avvenute? Oh, insomma, si conchiude, facciamone un po' i conti sulla carta. Quanti deputati darà per Ministero, e quanti per l'opposizione il Piemonte, o la Sicilia, o il Veneto? E nella farmacia di Montecitorio le statistiche preventive si fanno e si disfanno in quantità quasi superiore a quella che gli impiegati del commendatore Bodio vanno manipolando nel palazzo di via Venti Settembre.

Il guaio si è che tutti questi calcoli riposano a un di presso su dati altrettanto sicuri quanto quelli che i segretari comunali forniscono sul movimento della popolazione. Ciascun deputato parla obbedendo suo malgrado al pregiudizio del partito e della lotta individuale; e poiché le cose sono ancora assai remote dalla soluzione definitiva, vede molto roseo intorno a sé. Poi non è certo questo il momento da recar notizie sconfortanti: vi sono i dubbiosi da rincuorare, e vi sono i caporioni da decidere alla risoluzione sparta nella battaglia.

Così di questi giorni un gran lavoro si va compiendo per risolvere un illustre uomo della opposizione affermatisi nella Sala Rossa, e non restar contento alle sole adesioni platoniche, ma a dar atto di presenza e di parola; ad una nuova riunione anti-ministeriale, e le difficoltà, credetelo, non sono poche.

Ma il germe vero di questi tentennamenti è di queste viste infide della coscienza, risiede in un fatto che davvero non si può comprendere come non si presenti chiaro e lucido alla mente di proventi parlamentari. Il fatto si è che il paese è stanco della alchimia elettorale e politica; è annoiato degli antichi sistemi e delle antiche promesse. Non solo non si riscalda più spontaneamente, ma non ci si diverte neanche più allo spettacolo degli altri pochi che si appassionano.

Gardate: appena si accennava alla possibilità di una lotta elettorale, era, un tempo, nelle masse che cominciava l'agitazione; oggi essa è limitata ai candidati e ai giornali.

Il paese, per prendervi veramente interesse, vuole qualche cosa di più e di diverso, vuole l'assicurazione o la dimostrazione che al parlamentarismo in senso nel suo più ovvio o meno nobile significato, venga sostituita l'opera par-

lamentare davvero proficua, serena, e levata.

Ecco perchè la costituzione di Comitati lascia indifferenti quelli che guardano; ed ecco perchè coloro stessi che di questi Comitati sono o devono essere magna pars, assumono una fisionomia tanto buffa di malcontenti o di prigionieri poco rassegnati.

Ieri stesso un giovane deputato piemontese, deciso a star fuori dall'opposizione per quanto la genialità del suo ingegno gli permetta il coraggio di essere eclettico in ciò che crede buono, svelava con tutta onestà la situazione.

« Sì, siamo in parecchi - egli diceva - antiministeriali nella deputazione piemontese; ma l'opinione pubblica è con noi? C'è da dubitarne. S'io ascolto le discussioni dei miei elettori, dei miei amici, nel mio Collegio, io trovo invece la quasi unanimità del favore per Crispi. E così mi par di scorgere in quasi tutto il Piemonte. Eppure io ho fede - devo averla - di essere rieletto; così molti che come me la pensano. Ma saranno eletti perchè da noi si guarda molto più alla stappata esercitata dalla persona del candidato, che non alla sua professione di partito, quando questa non è sorbita dalle istituzioni. »

E' ora ancora il giovane deputato a domandarsi: « E' possibile ed è buono questo dualismo tra le idee di coloro che affidano il mandato, e quelle di chi lo riceve? »

Così ragionano i più coscienziosi tra gli onorevoli in aspettativa. Ma a questi commenti non badano coloro che nella farmacia di Montecitorio correggono e riorreggono le statistiche di probabilità. Da parecchi anni sono abituati a non far caso a queste chiacchiere; ed a tener fede ai numeri. E credono di avere in tal modo raccolto gli echi della voce del paese!

Interessi agricoli della Provincia

Appunti sul bestiame bovino... specialmente Symmenthal

È questo il titolo di un importante articolo comparso nel n. 3 della Pastorizia del Veneto (10 febbraio 1895).

L'egregio autore modestamente qualificò appunti il suo scritto, che a dire il vero contiene una preziosa per quanto breve monografia del progresso ottenuto in questi ultimi anni nell'allevamento degli animali bovini nella nostra Provincia, e dei mezzi a cui razionalmente si è ricorsi per conseguire l'effetto desiderato. In sostanza è l'epilogo, illustrato da considerazioni zootecniche e da pratiche osservazioni, sulla questione tanto dibattuta dell'importazione dei tori di varietà

Symmenthal o Friulghese, per l'incrocio con la bovina friulana.

Commentando quanto scrissero il Fioruzzi nell' Italia Agricola ed il prof. Lanzillotti nell' Agricoltura e Bestiame di Milano, il signor R. della Pastorizia (che, per quei pochi, che non lo espressero, altri non è che il simpatico e competentissimo dottor Gio. Batt. Romano); viene alla conclusione, che in Friuli è conveniente la varietà Symmenthal non meno che la Friulghese. Ed una tale conclusione è appoggiata dal fatto che « la così detta grande razza Friulana del piano, sebbene non « abbia caratteri zootecnici molto marcati, pure si addimosta quale una « varietà della così detta razza Jurassica di cui pure è varietà la Friulghese come la Symmenthal, perciò « tanto il bovino Friulghese come il « friulano sarebbero varietà provenienti « da uno stesso stipe, e quindi non « trattasi di un incrocio di razze, ma di « accoppiamento fra animali di una « razza stessa e di varietà diverse ».

Il Romano (ormai non ci sono più segreti sul nome) nel suo giudizio si trova in ottima compagnia, poiché vi si associò il chiarissimo prof. Lemoigne, nell'occasione in cui fu in Friuli a visitare il nostro bestiame, ed ebbe poi una splendida riconferma all'Esposizione di Torino, quando alla Provincia nostra veniva conferita la grande medaglia d'oro e lire 1500.

È con legittimo orgoglio che noi friulani ricordiamo queste vittorie, che onorano il paese e le persone che validamente vi hanno cooperato.

E mentre mandiamo una stretta di mano, all'egregio amico nostro Tita Romano gli auguriamo che per molti anni ancora, assieme ai suoi bravi colleghi della Commissione, possa recarsi in Svizzera e portarci qui quei bellissimo tori Friulghesi... vestiti da Symmenthal.

Anzi a lui, organizzatore passato, presente e futuro di tutte le Esposizioni bovine della nostra Provincia, speriamo non sfuggirà l'opportunità di formare nel programma della prossima Mostra da tenersi in Udine, una categoria speciale di vitelle e vitelli figli di tori dell'ultima importazione, constandoci che si sono ottenuti dei prodotti assai pregevoli, che segnano un nuovo e notevole progresso. V. N.

SONO MORIBONDI

a Costantinopoli Ismail pascià, ex Kerdive d'Egitto, e ad Aree del Trattato l'arciduca Alberto d'Austria.

SONO ANNALATI

piuttosto gravemente l'na. Bonghi e leggermente l'imperatore Guglielmo.

Ma cosa dirò al padre quando mi chiederà di Laiza?

« Gli dirai che Laiza è morto, rispose il negro con voce soffocata.

« Non mi crederà, disse Nazim crollando tristemente il capo.

« E perchè?

« Gli dirà: se mio figlio fosse morto, avrei veduto la sua anima; l'anima di Laiza non ha visitato suo padre, Laiza non è morto.

« Ebbene, digli che amo una fanciulla bianca, e mi maledirà. Ma abbandona l'isola finchè qui potrà vederla, oh! è impossibile.

« Il Grande Spirito m'ispirerà, fratello, soggiunse Nazim alzandosi; guidami al luogo ove si trova il canotto.

« Aspetta, disse Laiza.

« E il negro, avvistatosi al cavo tronco d'un albero, ne trasse un coccio di vetro ed un vaso ricolmo di olio di cocco.

« Che fai? chiese Nazim.

« Ascolta, fratello: coll'aiuto forse d'un buon vento e dei remi, tu potrai raggiungere felicemente in otto o dieci giorni il Madagascar, oppure la Gran Terra. Ma può anche avvenire che domani o dopodomani l'altro uga burrasca ti ributti sulla costa. Allora la tua presenza sarà scoperta, si diffonderanno per tutta l'isola i connotati della persona, sarai costretto a farti marrone, e fuggire di selva in selva, di rupe in rupe.

« Fratello, mi chiamavano il carvo d'Anjuam, come ne chiamavano te il leone.

« Sì, ma al par del cervo puoi cadere in un agguato. In tal caso è

LA SITUAZIONE POLITICA ITALIANA in rapporto alle prossime elezioni

L'Agenzia italiana, trattando della situazione politica in rapporto alle prossime elezioni, dice: Le candidature con programma di aperta opposizione al ministero, sommano in complesso ad appena 182, mentre le informazioni dei prefetti assicurano moltissimi risultati favorevoli.

Nel bolognese si fa assegnamento sull'intera deputazione; nelle provincie napoletane e in Toscana si ha la certezza di aumentare il numero già preponderante degli amici del Ministero; in Sicilia l'opposizione stentatamente riacquisterà i 5 collegi che presentemente possiede; in Piemonte la situazione è molto migliorata; e la lega degli uomini d'ordine di tutti i partiti darà senza dubbio la vittoria al Ministero anche in Lombardia; in Romagna si crede pur certa la sconfitta degli oppositori più spiccati.

Il placido tramonto della triplice alleanza

La Gazzetta della Croce (organo del partito feudale tedesco) pubblica una lettera da Pietroburgo intorno alla questione del rinnovamento della triplice alleanza.

Vi si legge che nonostante il mantenimento delle buone relazioni franco-russe, lo czar Nicolò è ancor meno disposto di suo padre a trasformare in un'alleanza formale.

Lo czar preferirebbe rafforzare l'amicizia coll'Inghilterra, ma ignora i particolari quasi inalterabili delle questioni asiatiche.

Negli ultimi tempi ci furono degli attriti fra l'Italia e la Russia a cagione della speditrice russa in Abissinia; ma anche questi attriti sembrano finiti perchè l'Italia ha preferito di non dare importanza a quella spedizione.

Le relazioni della Russia colla Germania e coll'Austria-Ungheria sono, tanto cordiali che è più facile veder risorgere l'alleanza dei tre imperatori anziché al formi l'alleanza franco-russa.

Nessun uomo politico russo vuole il salame della Russia; e a questo si deve se la Russia cerca di riavvicinarsi ai due imperi.

A Pietroburgo ora si ha della triplice alleanza un concetto al tutto diverso da quello che predominò al tempo in cui la triplice alleanza venne a prendere il posto dell'alleanza dei tre imperi.

Simili alleganze conobbero per determinate circostanze e per scopi determinati non sono mai strette per l'eternità e subiscono nel loro corso l'influenza delle mutate circostanze e prima ancora di essere ufficialmente denunciate sono virtualmente estinte.

d'uopo che non ti possano cogliere; è forza che tu sfugga dalle loro mani. Ecco qui un pezzo di vetro per reciderti i capelli, olio di cocco per ungerti le membra. Vieni, amato fratello, ch'io t'acconci alla foggia del negro marrone.

Si recarono tosto in un sito scoperto, e, alla luce delle stelle, Laiza cominciò a recidere i capelli del fratello col coccio di bottiglia, con tale prontezza e abilità, da far onore al più destro barbiere reunito del miglior rasoio.

Finita l'operazione, Nazim trasse la sua vestigiola, ed il fratello gli versò sulle spalle buona porzione dell'olio di cocco contenuto nella zucca, che il giovane si strofinò ben bene su tutte le parti del corpo.

Così nudo da capo a piedi, il negro d'Anjuam rassomigliava ad un antico atleta che si preparasse a combattimento mortale.

Ma, a tranquillare interamente Laiza, era necessaria una prova. Laiza, al par di Arcidamide, fermava un cavallo per piedi posteriori, ed il cavallo invece tentava sfuggirgli di mano. Laiza, al par di Milano, di Crotone, afferrava un toro per la corna e se lo caricava sulle spalle o se lo stramazza ai piedi.

Se Nazim gli sfuggiva, sfuggirebbe anche a chi avrebbe tentato arrestarlo; conveniva perciò farne la prova. Laiza lo afferrò pel braccio, e strinse le dita con tutta la forza dei suoi muscoli di ferro; Nazim trasse a sé il braccio e questo scivolò fra le dita del fratello come un'anguilla nella mano del pescatore. (Continua).

APPENDICE DEL TRIULI (26)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

« Ti dirò quello che tu mi dicesti, Laiza: c'è da aspettarsi che dentro uno che tu non risca nel tuo progetto. Ed io ti aggiungerò quello che tu m'hai risposto; ed uno su dieci che posso riescire. Eppur rimaniamo!

« Non posso, Laiza, non posso... Vidi l'anima di mia madre, che mi disse di far ritorno al suolo natio.

« Tu la vedesti?

« Sì, son già quindici giorni, che ogni sera un fongiala viene a poggarsi su qualche ramo al di sopra del mio capo: è lo stesso che cantava ad Anjuam sulla di lei tomba. Colle sue aletture attraversò l'oceano per venir qui: ricobbi il suo d'antico, odi, scotch.

Nell'istante medesimo in fatti, un u-sighuilo del Madagascar, poggiato sul più alto ramo del ceppuglio, al cui piè stavano seduti Laiza e Nazim, preludeva il melodioso gorgheggio.

dirizzando il volo di nuovo, sempre nella stessa direzione, ripeté per un'ultima volta il canto, lontana eco della patria, ma di cui a siffatta distanza potevasi appena cogliere le più acute note.

Finalmente s'allontanò ancora, volando si lungi, che i due, assiti in vano fossero l'orecchio, nè udirono più nulla.

« È tornato ad Anjuam, disse Nazim, e ritornerà di tal modo a chiamarmi e mostrarmi la via, finchè io stesso vi faccia ritorno.

« Allora, parti.

« Ma come?

« Tutto è pronto. In una recondita parte delle savane del fiume Nero, rimpetto al colle, scelsi uno degli alberi più grandi che potei trovare, scavai un canotto nel suo tronco, feci due remi coi suoi rami, lo segai di sopra e di sotto del canotto, ma lo lasciai in piedi, temendo avessero ad accorgersi che la sua cima non torreggiasse più fra le altre cime; ora non rimane che sospingerlo perchè cada, trascinare il canotto al fiume, lasciarlo vogare a seconda della corrente, e, giacchè tu vuoi partire, Nazim, abbeuno, stanotte partirai.

« Ma tu, fratello mio, non vieni con me? chiese questo.

« No, io resto.

Nazim emise a sua volta un profondo sospiro dal petto.

« E che t'impedisce, gli chiesi dopo un minuto di pausa, di fare ritorno alla terra dei nostri padri?

« Nazim, te l'ho già detto: è più d'un anno che aspettiamo il momento propizio d'una generale commossa, e i nostri amici mi scelsero a loro capo.

Non posso adunque tradirti, abbandonandoti così all'impensata.

« Non è questo che ti trattiene, disse Nazim crollando mestamente il capo, oh no! la cosa è ben altrimenti.

« E che altro mai credi tu che mi possa trattener?

« La rosa del fiume Nero, rispose il giovane fissando lo sguardo scrutatore su Laiza.

A queste parole il giovane si scosse, e dopo breve silenzio:

« È vero, disse, io l'amo.

« Misero fratello! ripigliò Nazim: e qual è il tuo piano?

« Non ho ho.

« La tua speranza?

« Di vederla domani, come la vidi ieri, come la vidi quest'oggi.

« Ma sa colui che tu esista?

« Ne dubito.

« Non ti rivolse ella la parola?

« Mai.

« Allora la patria?

« La obliai.

« Nessi?

« Non me ne ricordo più.

« Nostro padre?

Laiza lasciò cadere il capo fra le mani; e poco dopo:

« Ascolta, gli disse, tutto ciò che potresti dirmi per farmi partire, tornerebbe inutile al par di quello ch'io ti dissi per farti rimanere. Essa tutto è per me: famiglia e patria. Ho bisogno di vederla per vivere, come anche m'è necessaria l'aria ch'ella respira per respirare. Ognuno adunque segua il proprio destino. Nazim, torna ad Anjuam, io qui rimango.

Anche l'alleanza dei tre imperatori non fu mai ufficialmente denunciata; con tutto ciò solo molto tempo dopo che non esisteva più, il mondo si accorse che si era tranquillamente estinta.

La sanga. Monoverbo. CZO Spiegazione del monoverbo precedente. INDEFESSO (in d e fesso) Per Anire. Una pappera comelimitina. Vittorio Emanuele nel leggere uno dei tanti discorsi della Corona al Parlamento Subalpino, rivolse così il saluto ai rappresentanti delle due Camere: Signori deputati i signori senatori i Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Bollettino delle malattie infettive in Provincia di Udine, redatto e illustrato per cura dell'ufficio sanitario provinciale. (Mess di gennaio 1895).

Vajuela: Nessun caso (in dicembre 1894 casi 4). Morbillo: 5 casi (in dicembre 52) in tre diversi Comuni. Scarlattina: Casi 83 (in dicembre 100), dei quali 8 a Campoformido e gli altri sparsi in forma affatto isolata in 13 diversi Comuni.

Tifo addominale: Casi 20 (in dicembre 101) dei quali 6 in forma di piccola epidemia a Tolmezzo (frazione di Caduccia) e gli altri qua e là isolati in 8 diversi Comuni. Difterie e crup: Casi 90 (in dicembre 96), dei quali, in forma di vera epidemia, 14 a Chions (frazione omonima). Tutti gli altri colpirono in numero non eccessivo 36 Comuni.

Febbre puerperale: Casi 6 (in dicembre 1) in cinque diversi Comuni, dove la malattia fu subito circoscritta. Nel mese di gennaio per malattie epidemiche il medico provinciale ebbe a fare una ispezione per la difterite a Chions. Altre due ispezioni ai primi di detto mese la fece a Bertoldo e a Rivolto per la scarlattina di cui s'è parlato nel bollettino precedente.

Al momento in cui scriviamo le malattie dominanti in forma epidemica nei Comuni di questa provincia sarebbero: l'epatite a Moggio (frazione di Monticello), dove il giorno 12 del corrente mese di febbraio il medico provinciale recatosi sul luogo riscontrò una ventina circa di malati; la difterite a Provesano di S. Giorgio della Richiavaldia con una diecina circa di casi fino ad ora. In tutti e due questi luoghi furono attivati seri ed energici provvedimenti.

Procuratori. Nell'assemblea generale del Collegio dei Procuratori esercitati davanti al Tribunale civile e penale di Pordenone, tenutasi in seconda convocazione il giorno 25 gennaio p. p. vennero alla unanimità degli intervenuti rieletti a membri del Consiglio di disciplina i sigg. Etro dott. Francesco Carlo, e Brasaglia dott. Filippo, e quest'ultimo dal Consiglio stesso venne nominato anche segretario tesoriere.

Il Consiglio comunale di Cividale è convocato in seduta straordinaria, per venerdì 22 febbraio, alle ore 17, per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1. Ratifica di una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, relativa alla denuncia in Cassazione di una sentenza del Tribunale di Udine per questione di spese ospitaliere.
2. Concorso nella spesa per il premio « del Veneto » all'Esposizione internazionale d'arte di Venezia.
3. Fiere dette di San Giacomo e di San Michele: proposta di abolirle.
4. Deliberare l'impianto di alberi di alto fusto lungo lo stradone Foramiti fino a Rubigascio.
5. Autorizzare l'acquisto di due carri funebri con relativi accessori, e provvedere i mezzi occorrenti.

Nuovo periodico. Una circolare a stampa annuncia che entro il mese di febbraio verrà coi tipi della « Tipografia Sociale » di Tolmezzo, pubblicato un nuovo periodico quindicinale del titolo L'Annunziatore Friulano. Scopo di questa pubblicazione è « d'offrire il mezzo agli industriali, negozianti, privati ecc. di mettere a conoscenza del pubblico quanto può loro giovare per i propri interessi ».

Il passo del Predil in seguito a recenti nevicate è di nuovo reso intransitabile.

Tricesimo, 18 febbraio. Carnevale.

Giovedì grasso, 21 corrente, alle ore 21 avrà luogo nel nostro teatro una grande Veglia mascherata. L'orchestra diretta dal maestro signor Antonio Pignoni eseguirà nuovi e variati ballabili, ed aprirà il ballo con una polka composta espressamente da un dilettante del paese, intitolata « Scaccia pensieri ».

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno, ed il Restaurant sarà fornito da eccellenti viui stranieri e ubarie. Abbonamento al ballo, compreso l'ingresso, lire 2; ingresso indistintamente per i non abbonati cent. 50; sedia in loggia cent. 20.

Una ribaltata. Narra il Tagliamento: « Giovedì mattina l'egregio dottor Desiderio D'Andrea, s'avviava alla villa Revoldo verso Torre, in una carrozza dei signori Scholl.

A un certo punto, per una scossa improvvisa data dal cavallo, si staccò la parte anteriore della carrozza stessa, la quale si rovesciava, mentre l'animale, impauritosi, si dava a corsa precipitosa. Tanto il dott. D'Andrea, come il cochiere dei signori Scholl, non ebbero, per fortuna, che a riportare alle fievole contusioni. Il cavallo, dopo esser giunto quasi a Cordenons, ritornò verso Pordenone, sempre in fuga, e venne arrestato in via della Colonna ».

Il furto di una friolana a Napoli. Ruba 6000 lire e viene scoperta a Venezia da un vice-brigadiere friulano.

Quindici giorni fa, la Questura di Venezia venne avvertita da quella di Napoli che un furto di seimila lire in oro, biglietti di Banca ed alcuni effetti preziosi, era stato consumato in quella città in danno della signora Ippolita Fusco, vecchia novantenne. Si aggiungeva che i sospetti cadevano sulla serva, una friolana, qualificata per Maria Palmeri di Aviano, di 20 anni, la quale, insalutata ospite, si era allontanata dal servizio, mentre la signora Fusco, gravemente ammalata, si trovava quasi morente. Nello stesso tempo si fornivano i connotati della serva.

La Questura di Venezia dispose subito un servizio perchè costei fosse arrestata nel caso che essa dovesse rimpatriare. Nello stesso tempo fece attivare le ricerche necessarie in quella città incaricandone il delegato Furolo e il vice-brigadiere Driussi. Quest'ultimo, che è pure friulano, non si stancò di interrogare molte serve, mentre il delegato faceva appostamenti di qua e di là, per scovarla fuori, essendo giunte informazioni da Aviano che la serva non era peranco ritornata.

Dopo tredici giorni di incessanti indagini, vennero a sapere che la Maria Palmeri non esisteva, e che invece una certa Maria Marcolabel di 20 anni, da Aviano, già serva a Venezia in varie famiglie, fra cui quella del calzolaio Basilio in Frezzaria, erasi recata a servire a Solofra (Napoli) nella famiglia del negoziante Vincenzo Bonanno. Saper ancora che dopo circa un mese, avendo litigato col padrone, la Marcolabel erasi recata a Napoli, dove andò a servizio della signora Fusco.

Continuando nelle indagini, il delegato ed il vice brigadiere vennero a conoscenza che la Marcolabel si trovava presso una affittatella a S. Stin, dove venerdì si recarono. La Maria però non c'era più. Il Driussi, con molta abilità, parlando il dialetto friulano, disse all'affittatella che il padre della Maria era in pena per non ricevere sue notizie, e che essa — la affittatella — avrebbe fatto opera buona dandole l'indirizzo. L'affittatella ci casò e ciolosa lo scilinguagnolo. Disse che da pochi giorni la Maria si trovava al servizio del signor Molinari, impiegato di Dogana, abitante a S. Gregorio; che era a Venezia da parecchi giorni insieme all'amante. Aggiuse che la Maria aveva fatto un'eredità, e che aveva comperato parecchi effetti preziosi.

Il delegato ed il vice-brigadiere si recarono subito in casa del Molinari. Declinate le loro qualità, fu loro presentata la serva. Era lei! I connotati erano precisi. Il Furolo allora cominciò ad interrogarla. In sulla prima, la Maria, cercò di negare; ma poi finì per confessare di essere... la Palmeri, serva della Fusco. Negò invece assolutamente di avere rubato.

Però quando il Driussi volle aprire la cassetta, dov'essa teneva i suoi vestiti per parquisirla, la Maria gli fu addosso e voleva impedirlo ad ogni costo.

Il Driussi dovette sostenere una fiera lotta per aprire la cassetta. Apertala ne seguirono due lunghe colonne d'oro, di proprietà della signora Fusco, e quattro anelli, due paia di orecchini, cinque fili di granata con stella d'oro, oggetti questi comperati dalla serva.

Denaro però non ce fu trovato. Vedendo il Driussi collocare tutta quella grazia di Dio in un fazzoletto e metterselo in saccoccia, la Maria diede in diretto pianto.

Condotta alla questura centrale, il delegato Furolo la sottopose ad un nuovo interrogatorio e la consigliò a confessare dove teneva il denaro, avvertendola che l'avrebbe fatta spogliare. La Maria continuò a dire che denaro non ne aveva. Allora fu accompagnata nelle carceri di S. Severo, dove fu perquisita.

Sotto il coprifuoco, diligentemente cercati in un pezzo di cotone, lo si rinvennero quarantasette napoleoni d'oro, e più sotto, cucite in un sacchetto di tela, 2813 lire in biglietti di Banca da 500, 100, 50, 10, 2 e 1 lira.

Non essendo più il caso di negare, la Maria confessò tutto, aggiungendo che era stata istigata a farlo da altra persona.

Il delegato Furolo tentò invano di far dire alla Maria dove era andata la rimanenza delle seimila lire; ma sabato mattina il cav. Marchionni seppe talmente stringerla di domande che questa confessò di avere nascosto sotto una cassa due libretti della Cassa di Risparmio, in uno dei quali ella aveva depositato mille lire, nell'altro 200.

Fu mandato subito un agente nella casa del signor Molinari, e nel luogo indicato furono trovati i libretti che, naturalmente, vennero anche questi sequestrati.

Furono pure sequestrati altri oggetti che la serva aveva acquistati. Lo solo denaro le trovarono indosso lire 4753. Se si calcola il prezzo degli effetti preziosi e di vestiario sequestrati, si avrà presso a poco l'importo della intera somma rubata.

Incendio. Nella notte del 14 si 15 corr. a Romagn di Varmo scoppiò un incendio in un fienile di proprietà del signor Collavini Luigi. Distusse per intero il fabbricato con entro circa 100 quintali di fieno e di medica. Il danno è di oltre 2000 lire, diessi coperto da assicurazione.

Meritano grande lode quei buoni paesani, che, non badando al freddo inteso, anche mezzo vestiti, con mirabile premura, hanno prestata l'opera loro per circoscrivere ed estinguere l'incendio. Senza l'opera di quei generosi, certamente altre case vicine sarebbero andate distrutte.

Appropriazione indebita. A Cassacco, Pietro Goretti diede a Giacomo Vettor L. 100 perchè le consegnasse ad altre persone, ma il Vettor invece si appropriò detta somma non facendosi più vedere.

Oltraggi. Fu arrestato a Precenico il pregiudicato Sebastiano Trevisan perchè invitato dalla guardia campestre Antonio de Marco a smettere dal giuoco alle bocce in pubblica via, la ultraggiò colle parole vigliacco, pulcinella, disperato e morto di fame, e la percosse con calci alla gamba sinistra cagionandole contusioni guaribili in giorni tre.

Brutale malvagità. A Precenico venne arrestato il pregiudicato Luigi Picotti il quale per puro spirito di brutale malvagità gettò una boccia contro un fanale per la illuminazione pubblica arrecando un danno di circa lire 5 a quell'amministrazione comunale.

Contro la vigilanza. A Passignano Schiavonesco fu arrestato il pregiudicato Francesco Antonutti perchè sottoposto alla sorveglianza speciale della P. S. venne sorpreso fuori della propria abitazione dopo l'ora in cui aveva l'obbligo di ritirarsi.

UDINE (La Città e il Comune)

Il freddo. Ah, questo inverno non la vuol finire! Mentre ci apparecchiavamo a dargli tanto volentieri il saluto della partenza, il vigliacco ci teneva in serbo i freddi più intensi. Ieri il termometro ha segnato a Udine gradi 3.4 sotto zero, e questa mattina alle ore 9 ne avevamo 7.4 sotto zero. E maseco male che oggi splende il sole, a farci entrare non foss'altro un po' di calore... nella fantasia.

Ricompenze ai maestri delle scuole serali e festive. Per le ricompense ai maestri delle scuole serali e festive, il Ministero della Pubblica Istruzione ha deciso di dividere la somma stanziata nel bilancio fra 69 province, in proporzione di lire 35 a ciascuno dei 6000 maestri che vennero sottoposti dai rispettivi Consigli scolastici.

Vita militare. L'ultimo Bollettino del Ministero della guerra contiene le seguenti disposizioni: Leoni, maggiore in cavalleria Lodi, fu collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Morasco, sottotenente in aspettativa, fu richiamato in cavalleria Lodi.

Camera di commercio.

Trasporto della moneta d'argento. La Gazzetta Ufficiale di sabato 16 corr. pubblica un regio decreto, il quale considerato che sono venute meno le ragioni per cui era stato ordinato l'aumento della tariffa per trasporto ferroviario della moneta divisionale d'argento, ripristina per il trasporto suddetto le disposizioni dell'art. 55 della legge 27 aprile 1885.

Agenzia commerciale a Belgrado. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio partecipò d'aver accordato il suo appoggio, senza però assumere alcuna responsabilità, alla Agenzia commerciale italiana che il sig. Mosè Rocca ha istituita ora a Belgrado.

Servizio delle casse postali di risparmio. La liquidazione degli interessi sui tre milioni circa dei libretti delle casse postali è stata felicemente compiuta colla massima sollecitudine.

Il ministro delle poste e dei telegrafi ha dato le opportune disposizioni per gli depositanti, nel loro personale interesse, spediscano i libretti al ministero per la iscrizione dei frutti ed il temporaneo affronto con le scritture tenute dall'amministrazione centrale.

Società Cattolica di M. S. Gentilmente invitati dalla Direzione, abbiamo assistito ieri sera all'inaugurazione della nuova sede di questa associazione in via della Prefettura N. 10.

Le stanze sono abbastanza ampie e messe con proprietà; alle pareti di quella ove ebbe luogo la cerimonia sono appesi i ritratti del Re, del Papa, del vescovo mons. Antivari e dell'arcivescovo mons. Bersugo. Nel centro di una parete, incorniciato in una specie di artistica scansia di noce, campeggia il gonfalone della Società, che porta dipinta nel centro la Sacra Famiglia.

La sala ove ebbe luogo la cerimonia era affollata di soci e d'invitati, presi in maggioranza, ed al posto d'onore sa deva il vescovo mons. Antivari. Nell'altra sala attigua c'erano pure molti soci. Si eseguì abbastanza bene della buona musica vocale e strumentale dell'illustre Tomadini e del nipote m. Raffaele Tomadini, sotto la direzione di Don Bonaventura Zanutti. All'armonium sedeva il prof. Triacco.

Negli intermezzi furono pronuciati alcuni discorsi. Parlarono il presidente della Società, signor Luigi Roselli; l'assistente ecclesiastico della Società, Don Costantini, parroco dell'Ospedale; l'avv. Casasola; il signor Miazzi, del locale Comitato diocesano; il sig. Sonati, del Comitato diocesano di Gemona; ed il vescovo mons. Antivari. Lessero poesie mons. Fedrigo ed il segretario della Società signor Zorzi per incarico di mons. Rizzi.

La cerimonia, cominciata alle 5 1/2, ebbe termine un po' prima delle 8. Dopo, i preposti della Società, i membri del Comitato diocesano, ed altri, si riunirono a banchetto alla trattoria del « Telegrafo » in via Caselli.

Tentato suicidio. Sabato sera un giovanotto, certo Edoardo Melchior d'anni 27, che ha bottega di uccelli in via Paolo Sarpi, ed abita in via Palladio, si chiuse in camera accendendo un braciere di carbone. Ivi attendeva gli effetti micidiali del gaz carbonico, quando i famigliari se ne accorsero ed arrivarono un tempo per salvarlo.

Parè che la causa siano dispiaceri domestici; il giovanotto è sano e salvo; speriamo che anche quei dispiaceri svaniscano.

Società Calzofai. Alle ore 2 di ieri si riunì l'Assemblea dei soci di questa Società, per procedere alla nomina del presidente non avendo raggiunto la maggioranza il sig. Querini Giovanni domenica 3 febbraio. Si presentarono alla votazione 23 soci e risultò il sig. Magrini Enrico con voti 20. I consiglieri eletti domenica 2 gennaio furono i signori: Clochiatti Antonio con voti 18, su 32 votanti, Papa Francesco 15, Mingotti Pietro 15, Bianchi Anto-

PRETI AGRICOLTORI

Non si tratta di preti italiani e nemmeno europei, ma di preti canadesi. La notizia la togliamo dall'Observatore Romano:

« I vescovi del Canada — dice il citato giornale — chiamano in una speciale Associazione quei sacerdoti che più sono istruiti e pratici dell'agricoltura e del modo di coltivare i campi.

« Per lo meno due volte all'anno deve ognuno di essi recarsi nelle parrocchie di campagna, e quivi tenere conferenze e dare istruzioni pratiche ai coloni e agli agricoltori sul modo migliore di coltivare la terra, di renderla più produttiva e di avvanzarne perciò i progressi e i vantaggi.

« Sarà anche compito di questi missionari aprire e fondare Circoli agricoli, il cui numero cresce continuamente, e dei quali più di quattrocento faranno costituiti nello scorso anno. I missionari debbono tenerli al corrente delle nuove scoperte e dei risultati ottenuti dagli esperimenti agrari fatti in altri luoghi.

« I mezzi occorrenti per sostenere le spese per questo apostolato agricolo saranno amministrate dai vescovi, i quali all'uopo faranno una colletta annua nelle rispettive diocesi ».

Prodotti agrari italiani nell'Argentina

Secondo il rapporto dell'etnobotanico italiano a Buenos Ayres, esaminando le cifre delle importazioni dell'Italia nell'Argentina, avvenute nel 1893 e confrontandole con quelle del 1892, c'è da rimanere soddisfatti, poiché risulta che la maggior parte dei prodotti italiani ha segnato un incremento notevole.

E ritraendo le somme si vede che dal 1892 al 1893 l'importazione italiana aumentò per il valore di circa un milione di pesos oro (5 milioni di franchi) ps. 8,411,941, ps. nel 1892 ps. 9,318,945 nel 1893.

È degno di nota il grande sviluppo che va prendendo il commercio delle nostre conserve alimentari: le tre voci che ad esse si riferiscono portano un aumento complessivo, nell'ultimo anno, di kg. 1,040,327.

Anche l'importazione dei formaggi italiani aumentò di quasi 100,000 kg.

Pure notevole ed importantissimo è l'aumento che si trova segnato alla voce vino comune in fusti, aumento di 72,565 ettolitri.

Le cifre che non ci possono riuscire certamente gradite sono quelle riguardanti l'olio di oliva, poiché la diminuzione è molto forte, di oltre 2 milioni di kg.

Questa diminuzione è dovuta al fatto che ora la Repubblica Argentina consuma, come olio commestibile, grandi quantità di olii di arachide (Arachis hypogaea) il quale, se consumato fresco, riesce gradevole. Inoltre molti di quest'olio viene mescolato con olii di oliva importati in fusti; la miscela si condiziona in latte eleganti e si vende per olio importato puro di oliva.

Anche l'importazione dell'olio francese è diminuita, per questa stessa ragione, di molto: nel 1892 se ne importarono 499,000 kg, nel 1893 solo 289,000.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Febbraio (135). Enrico, re di Boemia, vende per 800 marche Venezia a Giovanni Enrico, conte di Gorizia.

Un pensiero al giorno. Il mondo è generalmente vile; accorda molto a chi chiede molto, e l'egoista non è amato, ma a servizio.

Cognizioni utili. Per pulire vasi che hanno contenuto del petrolio. Preparato un leggero latte di calce (acqua contenente una certa quantità di idrato di calce) si lava il vaso o la lampada od altro che sia; il latte di calce forma col petrolio un composto conforme al sapone, ed in tal guisa viene liberato il recipiente da quella piccola quantità di petrolio, che lo rendeva « uncapace » ad altri usi. Chi volesse ottenere una maggiore nettezza, deve aggiungere al latte di calce, leggermente disciolto, una piccola quantità di cloruro di calce, e lavare di nuovo il recipiente.

nio 12, Bigotti Luigi 12, Carrara Giuseppe 10, Querini Luigi 12.

Ottenero parità di voti Canal Demetrio, Piutti Isidoro, Pittini Giovanni, e Morassi Antonio; di questi quattro si proclamò eletto il sig. Morassi perché più anziano.

Cotonificio udinese. Ieri alle ore 14 nella sala della Banca di Udine ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti del Cotonificio udinese.

Intervennero 23 soci rappresentanti n. 1442 azioni. Viene data lettura della Relazione del Consiglio d'amministrazione e di quella dei sindaci, dalle quali risulta l'andamento pienamente soddisfacente dello stabilimento. Il socio comm. Antonio di Pramparo propone un voto di ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione, ed infine viene approvato all'unanimità il Bilancio a 31 dicembre 1894 come proposto dagli amministratori, cioè con un utile netto di lire 160.000 ripartibile in lire 80 per azione (8 0/0).

Nella relazione del Consiglio è fatto cenno della perdita di circa lire 6000 nella cucina per differenza fra il prezzo d'acquisto e di vendita sui generi alimentari, ciò che va tutto a profitto degli operai.

Furono riconfermati in carica tutti gli amministratori e sindaci uscenti. Gli azionisti abbandonarono la sala pienamente soddisfatti dai risultati del 1894 e del buon avviamento per questo anno.

Banca di Udine. Ieri alle 12 ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca di Udine.

Intervenuti soci 27, aventi depositate azioni n. 6890 con voti 165.

Letta la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, viene approvato all'unanimità il bilancio con un utile netto di L. 78.045.77, delle quali L. 18.121.15 alla riserva, altre 16.344.62 al fondo ammortamento e L. 21.800.00 agli azionisti, cioè L. 4 per azione (oltre l'interessamento di L. 2.50 già pagato), quindi il 13 0/0 per L. 50 versate.

Tutti i consiglieri e sindaci furono rieletti.

Banca Cooperativa. Ieri, come al solito, non fu raggiunto il numero legale degli azionisti per l'assemblea annuale, e perciò si terrà una seconda riunione domenica prossima, nella quale si delibererà qualunque possa essere il numero dei presenti.

Società anonima dei tramvia a cavalli di Udine

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della Società anonima dei tramvia a cavalli ed intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 10 marzo a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Camera di commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel 17 susseguente ed alla stessa ora. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno.

- 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche.

Udine, 16 febbraio 1895.

Il Presidente P. Billia

Badate ai bambini! Ieri in Via di Mezzo poco mancò che un bambino di circa quattro anni rimanesse malconcio da una bicicletta. A dire il vero il signore che montava la macchina fece il possibile per scivolarlo, ma il povero piccino non s'accorse di tutti quei segnali, ed andò a ruzzolare a terra per una spinta del velocipede, senza farsi però gran male.

In cerca del tesoro! La scorsa notte, ignoti, atterrarono un t. atto di un muro di cinta di un orto nel Vicolo Lungo, allo scopo, si dice, di trovarvi un tesoro che sarebbe stato ivi nascosto — secondo è credenza popolare — in tempi remoti.

Dubitiamo però che il tesoro sia stato trovato.

Atto onesto. Ieri in via della Posta, vicino l'occhialista, la giovinetta Maria Ferro, figlia dell'ispettore interinale di polizia urbana, trovò un braccialetto d'oro massiccio. In quella vide che una signora, dall'aspetto forestiera, cercava qualche cosa, ed allora la giovinetta si affrettò a consegnarle il braccialetto trovato.

Colto da grave maleore cadde ieri verso la 2 e mezza in via Poscollo corto Leonardo Zoratti ferendosi gravemente alla testa. Fu raccolto ed a cura dei vigili urbani trasportato a mezzo di vettura all'Ospitale civile.

Paralisi. Sabato notte fra la gente che era ferma davanti al Teatro Sociale per vedere le maschere e le *foilette* delle signore che andavano al ballo, venne colpita da paralisi parziale una donna che fu trasportata alla propria abitazione. Ieri quella donna aveva un po' migliorato.

Disturbatore arrestato. L'altra sera la guardia di città arrestarono il contadino Giuseppe Duca di anni 45 da Pozzuolo, perché trovato possessore di una roncola a molla fissa, e perchè ubriaco commetteva disordini in via della Posta indirizzando ai passanti parole sconce.

CARNOVALE.

La Veglia di sabato al «Sociale». Il ballo a profitto della locale Congregazione di carità datosi sabato notte nel nostro Sociale, agguagliò sia per concorso che per splendore quelli degli anni precedenti.

Alle 23 il teatro era affollato, i palchi erano pieni, la platea formicolava di moltissime coppie cui riusciva difficile il ballare per il troppo numero.

Guardata dall'alto la platea si presentava come uno stupendo caleidoscopio: i vivaci colori dei costumi delle maschere, le fresche tinte delle *foilette* delle signore e signorine, le marine nere, le divise militari, formavano dei gruppi bizzarri che si formavano e scioglievano sempre con aspetto differente.

Si ballò fino oltre alle 6 del mattino sempre con eguale fervore e calore, benchè la temperatura nell'interno del teatro fosse dapprincipio troppo bassa, come bassa si mantenne sempre quella dei corridoi e locali adiacenti, inconveniente che per le feste future è necessario togliere.

La festa è riuscita anche sotto l'aspetto dell'eleganza. Vedemmo delle *foilette* splendide e ricche, la più parte uscite dai più accreditati lavoratori di sarta della città.

Lungo sarebbe un elenco di tutte le migliori: accennerò a talune nell'ordine che mi si presentano alla memoria, chiedendo scusa e delle omissioni e degli strafalcioni che potrà dire, inevitabili per chi, oltre al raccogliere le note per il giornale, si sente il dovere di seguirle ritmicamente anche le note che scendono dalla ben diretta orchestra del m. Verza:

Signora Morpurgo, stupenda *toilette* bianca con maniche *bleu ciel*; signora Osio, in raso giallo; signora Rinaldini-Arci, in nero; signora Corradini-Monaco, in velluto nero; signora Stenek e Passero, in bianco; contessa Agricola-Della Mea, in giallo, e sorella in celeste; signora Marcotti-Cornazzi, in giallo con maniche di velluto rosso; delle tre contessine Trento, una era in celeste, l'altra in rosa, la più giovane in bianco; le signorine Pertoldi di Rivigianco, in bianco; signorina Beltramo di Latisana, in celeste; signorina Del Mestre, in bianco; signorina Celotti, in velo rosa; signora Gamba, in raso giallo con fiori; contessa Beretta, in celeste; due contessine Colombatti, una in celeste, l'altra in bianco; signorina Billia, in celeste; signora La Vista, in velluto granata e pizzi neri, la figlia in verde Nilo; contessina Dorina Coloredo, in giallo, Casselli in rosa; contessine Portia, in bianco con maniche celesti; contessa Caratti, in raso rosa e *corsage* velluto cremisi; signora Lucchetti-Plato, in grigio ferro; signora Hofman, in nero con pizzi e fiori; signorina Capellani, in giallo arancio con pizzi; signora Maurore, in *bleu ciel*; signorine de Toni, in rosa; signora Tellini-Canciani, in grigio con fiori rossi; signorina Miccoli-Toscano, in celeste; e tante e tante altre, egualmente eleganti.

L'esito finanziario sarà di qualche poco inferiore a quello dell'anno scorso.

Cronaca rosa. Perché una riunione ricca brillante ed intima così da dirsi pienamente riuscita, come quella che la contessa ed il conte di Varro e San Daniele accoglievano ieri a sera nel loro palazzo, non bastano del tutto né l'artistico addobbo delle sale scintillanti di luce, né le seduzioni ghiotte del buffet, né la gaiezza delle *foilette*, né il numero ed il brio degli invitati. Il segreto vero perché aleggi su tutto ciò quella natural festolezza che genera le ore liete, sta in quel finissimo tatto di ospitalità per quale gli invitati si trovano in completa omogeneità tra loro.

Ecco perché quella di ieri resterà una delle più belle serate del carnevale udinese.

Il leggiadro stuolo di giovinette — tra cui osservo dei nuovissimi astri

non ancora del tutto comparsi sull'orizzonte mondano — è sempre circondato da una numerosa schiera di giovanotti instancabili e valorosi.

Gruppi di mamme inverosimilmente belle e giovani, chiacchierano negli angoli con signori della riserva, conservatissimi davvero, ma brillanti soprattutto per le risorse dello spirito.

Tutti si divertono, tutti godono la seduzione dell'ora lieta... ed oggi tutti ringraziano i padroni di casa che riescono così pienamente a farli divertire... Si ripeterà? Speriamo.

I balli della scorsa notte. Un gran Viglione animatissimo ed affollatissimo al « Nazionale », e moltissima gente anche da Cechini e nelle altre feste. Si ballò fin oggi alle 6.

Collegio Donadi. In questo Istituto avrà luogo questa sera alle ore 8 un trattenimento.

Associazione impiegati civili. Questa sera alle ore 9 nella sala di questa associazione, palazzo Gernazai, si darà una festina di famiglia.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 10 al 16 febbraio 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 9

Morti 2 Esposti 3

Totale N. 26

Morti e domicilio.

Rosa Genari di Ugo, di mesi 10 — Emirena Leucoli-Mariani fu Domenico, d'anni 48, ovile Umberto De Nipoti di Alessandro, di mesi 10 — Angela Lodolo di Giovanni, di mesi 10 — Ettore Rigo di Angelo, di giorni 19 — Giuseppe Lanzi fu Angelo, d'anni 83 — Luigi Cocchio di Giovanni, di mesi 4 — Pia Croatto di Vincenzo, di anni 1 — Pietro Zilli fu Valentino, d'anni 53, facchino — Pietro Giorgino fu Giuseppe, d'anni 60, agricoltore.

Morti nell'ospedale civile.

Orazio Del Forno fu Antonio, d'anni 32, sarto — Pietro Comarelli, d'anni 71, calzolaio — Felicia Zanussi fu Gluse pe, d'anni 62, setolaia — Giuseppe Foi fu Antonio, d'anni 79, braccante — Angelo Saltarini fu Pietro, d'anni 74, agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Felicita Gandi, di mesi 2 — Andrea Lozzi, di giorni 7.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giuseppina Dronin fu Pietro, d'anni 72, casalinga.

Totale N. 18 dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Alvise Michelotti, braccante, con Anna Bassi, contadina — Fabio del Bianco, mugugno, con Caterina Larica, casalinga — Lucio Pasquetti, fornaio, con Maria Rizzi, contadina — Antonio di Benedetto, agricoltore, con Caterina Nardoni, sarta — Giuseppe Moralli, segretario comunale, con Maria Jusseg, casalinga — Vittorio Milan, oste, con Ida Fanna, casalinga — Umberto Cosani, porta lettere, con Santina Cantoni, casalinga — Vincenzo Leonardo Pelizzo, negoziante, con Angela Peresini, sgiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Oliv. Batt. Cecotti, cantoniere ferroviario, con Luigia Maria Furioso, contadina — Italo Teja, agente di commercio, con Emilia Silvestrini, casalinga — Giuseppe Del Negro, falegname, con Carolina Maruzzi, sarta — Angelo Toffolo, terrajuolo, con Maria Castellani, cuoca — Giovanni Baratti, ebanista, con Albina Ritrovata, casalinga.

AVVISO.

Il sottoscritto avverte tutti i cittadini, provinciali, ed in specialità il molto reverendo clero, che il giorno 21 corrente apre l'antica osteria all'« Aquila Nera » sita in Udine via Daniele Manin (ex San Bartolomeo) n. 6.

Provveduto di ottimi vini friulani e di eccellente cucina, spera di venire onorato da numeroso concorso, tantopiù che i prezzi segnati sono lietatissimi.

Il proprietario Magrini Cristoforo Lodovico.

Krapfen caldi. Presso l'Ostello della Dorta, in Mercatovechio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg « Jotannisbrunnen ».

Gelsi primitivi o Cattaneo

(Vedi avviso in IV pagina).

In via Ribis n. 18 si vendono mazzerini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al paio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. Data for Feb 17-18, 1895.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Gli accordi commerciali con la Francia.

Roma 17 — La Capitale dice di poter assicurare che il Governo, in conseguenza dei risultati anteriori, non prenderà alcuna iniziativa per gli accordi commerciali con la Francia.

La spedizione Brazza.

Roma 17 — La spedizione Brazza, composta di belgi e francesi, e che è diretta al Sudan, preoccupa grandemente i nostri circoli politici, giacché è chiaro che essa mira ad impadronirsi di Cartum.

È certo che per neutralizzare gli effetti di questa spedizione si impone sempre più la necessità dell'accordo anglo-italiano, accordo che diventa ormai inevitabile.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 16 febbraio 1895

Table with 2 columns: City, Numbers. Lists winning numbers for Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

COSE D'ARTE

Il «Ratcliff» di Pietro Mascagni

Ottimo successo

Milano, 16 febbraio.

L'aspettativa era grande; erano venuti molti critici da ogni parte d'Italia e alcuni anche dall'estero; però il teatro, stante gli altissimi prezzi, non era molto sfolto.

Prima che incominciassero lo spettacolo si annunciò subito un contrattempo; la indisposizione della signora Vidal, che doveva sostenere la parte di Margherita. È surrogata dalla signora Della Rogers, la quale va in scena senza prove.

Il primo atto passa piuttosto freddamente; il pubblico è un po' prevenuto ed ostile; nondimeno sono applauditi il preludio e la canzone di Douglas. Alla fine due chiarate.

Il secondo atto è piaciuto molto. Si comincia subito ad applaudire il Pater-noster, poi la scena dei ladri, poi tutto il lungo monologo di Ratcliff, detto meravigliosamente da De Negri. L'atto si chiude con tre chiamate. La musica produce una forte impressione, senza però entusiasmare, stante la monotonia del libretto.

Nel terzo atto il successo aumenta fino all'entusiasmo, si ammira la musica chiara, robusta e originale, e si vuole il bis dell'intermezzo, con grandi ovazioni a Mascagni.

Il quarto atto è tagliato per metà, in causa dell'indisposizione della signora Vidal. Il successo ne è modesto; è applaudita la gavotta; il resto passa freddamente.

Alla fine dell'opera si fanno quattro chiamate a Mascagni solo e assieme agli altri artisti. L'esito complessivo può dirsi ottimo; non entusiastico. Si giudica però la musica finamente elaborata ed appropriata alle parole ed alla situazione del dramma. Mascagni si è affermato forte musicista, più ancora che in tutti i suoi precedenti lavori; come direttore d'orchestra, poi, è stato una vera rivelazione.

L'esecuzione dell'opera è stata eccellente. Squisita la messa in scena.

Il valore dell'odierno successo non può essere sconosciuto da chi non ignori quale ambiente difficile sia la «Scala», e come il Mascagni avesse da lottare contro molte palessi e nascente ostilità.

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 febbraio 1895.

Table with 3 columns: Item, Price, etc. Lists various market items like bonds, stocks, and exchange rates.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Advertisement for wine: Una delle migliori cantine di Faedis... abbisogna d'un oste in città (Udine) per vendere il suo vino.

NUOVA IMPRESA POMPE FUNEBRI

G. B. BELGRADO

Udine, via Cavour 4, e via Prefettura 10.

La nuova Impresa pompe funebri oltre che alle solite carrozze di prima, seconda e terza classe ed ogni genere di forniture inerenti alle usanze, possiede pure

Una Carrozza di primissima classe

fabbricata recentemente, con tutti i migliori requisiti del lusso e dell'arte, chissà da orologiai, forata di ricchi e pregevoli adobbi; ed il personale, per questa, sarà provvisto di speciale vestario, differente da quello delle altre classi, ed armonizzato con la bellezza e ricchezza della suddetta carrozza di gran lusso.

L'impresa, anche indipendentemente dal trasporto, musica, con le ed. necessari paramenti ed arredi, provvede all'addobbo delle stanze, erezione del catafalco, ed a tutti i servizi relativi alla morte eccelsa.

Trovati provvista di un grande assortimento di corone artistice, come pure di corone di fiori freschi, ecc.

L'IMPRESA.

Advertisement for Alberto Raffaelli, Chirurgo-Dentista delle Scuole di Vienna. Includes a portrait of the dentist.

Advertisement for Caffè Malto Kneipp. Includes an illustration of a man and text describing the product as the best natural coffee.

